Anno XX. Venerdì 27 Dicembre 1867 N. 295

# GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

**Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi**

**Prezzo d'Associazione** (*pagabile anticipatamente*)

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio | L. 21. 28 | L. 10. 64 | L. 5. 32 |
| In Provincia e in tutto il Regno | » 24. 50 | » 12. 25. | » 6. 15 |

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

*Un numero separato Centesimi* **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

## ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 23 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto dell'8 dicembre a tenore del quale la determinazione dell'importo ed il riparto annuale delle sovraimposte provinciali e comunali, dentro i limiti stabiliti dall'art. 13 del R. decreto del 28 giugno 1866, n. 3022, e degli articoli 15 e 20 dell'altro decreto della stessa data, n. 3023, saranno fatti tra le imposte dirette state in vigore nell'anno precedente ed in ragione delle somme d'imposta erariale risultanti dai ruoli dell'anno stesso. La distribuzione avrà luogo sui ruoli dell'anno in corso.

Un R. decreto del 17 novembre con il quale a partire dal 1 gennaio 1868 le frazioni di Groppallo, Boccolo della Noce, Cogno San Savino, Cogno San Bassano, Mareto, Gallare, Migliorini, Groppo, Assè, Farini d'Olmo e Pradovera sono staccate dai comuni di Bettola, Borgo San Bernardino e Coli, cui rispettivamente appartengono, e costituite in nuovo comune che avrà il suo capoluogo nella frazione d'Olmo, da cui assumerà pure la denominazione.

Un R. decreto del 24 novembre, a tenore del quale il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno sarà composto di quaranta consiglieri.

Un R. decreto del 5 dicembre con il quale il Banco di Sicilia, colle sue Casse di sconto di Palermo e di Messina, cessa di appartenere all'amministrazione delle finanze, a norma della legge 11 agosto 1867, n. 3828, e come pubblico stabilimento di credito autonomo è messo sotto la sorveglianza dell'ufficio di sindacato sulle società commerciali ed istituti di credito, stabilito presso il ministero di agricoltura, industria e commercio.

Un R. decreto del 1 dicembre con il quale si stabilisce che, in rettificazione dell'elenco delle strade provinciali di Novara, approvato col regio decreto in data 9 maggio ultimo scorso, le strade indicate ai n. 13 e 20 dell'elenco stesso dovranno considerarsi come provinciali: la prima pel solo tronco da Novara a Galliate, escluso il tratto da Galliate a Turbigo, e la seconda pel solo tronco da Biella ad Andorno, escluso il susseguente tratto da Andorno a Campiglia.

Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 19 dicembre.*

Presidenza *Lanza.*

*(Continuazione e fine V. N. 294)*

*Rattazzi* (segni di viva attenzione.) Ieri vi dimostrai come la Convenzione non poteva imporre l'obbligo di impedire il passaggio dei volontari. Altro, come vi dissi, è il passaggio di giovani disarmati, ed altro quello di bande armate. La truppa pontificia potea difendersi da tali passaggi ed io nego di aver mai consentito che avvenissero, ed anche di ciò io prego il ministro dell'Interno a depositare i documenti.

Narra l'oratore come fosse avvertito da un dispaccio che 800 volontari erano partiti da Firenze a bandiera spiegata.

L'incaricato francese dichiarò poi che la sera in cui si dicevano partiti gli 800 egli era stato alla stazione e non ne vide che 20 o 25, e non 800, e quando venne ad avvertire d'averne contati nell'altra sera 200, si rilevò che erano venuti da Livorno, ma qui furono condotti in carcere.

Quanto alle armi, crede che fossero ben poche, quando osservò come erano armati i volontari. E come volete che noi impedissimo il passaggio d'armi alla frontiera se il Governo pontificio non potè impedire la loro entrata in Roma? Noi lo dicemmo, signor Ricasoli. Femmo il nostro dovere.

Quando vedemmo che il generale Garibaldi si preparava a passar la frontiera, fu arrestato a Sinalunga, e condotto ad Alessandria. Per compiere un tale fatto occorreva ben più coraggio, che quello di far qualche arresto dopo Mentana.

Arrestammo Garibaldi perchè credemmo l'arresto necessario. Non si trattava più di proclami permessi dalla legge. — Noi lo credemmo necessario e lo eseguimmo. Quello fu un atto di alta politica. Si deve aver il coraggio di offendere la legalità quando il pericolo è grande.

Era una necessità, e non ci siamo arrestati di fronte ad essa; ne poteva nascere altrimenti un inutile spargimento di sangue a perturbare il paese.

Ci si accusa di non averlo arrestato prima, di averlo lasciato andare a Caprera, e di là di averlo lasciato venire a Firenze ed indi con treno apposito lasciato passare la frontiera.

Nessuno crederà l'arresto una commedia. — Garibaldi stesso non si sarebbe mai piegato a proposte di tale natura. Circa la fuga, dirò che furono date le istruzioni più precise, più rigorose perchè non fuggisse da Caprera.

Quando fuggì il Ministero era dimissionario. Con tutto ciò si ordinò una inchiesta, ed io domando che si depongono qui gli atti relativi.

In un documento del *Libro Giallo*, il Villestreux si lagna che non siasi impedita la fuga di Garibaldi, mentre si sapeva che voleva fuggire. A ciò risponde che il rimprovero mi sarebbe imputabile se fosse fuggito nei modi che aveva annunciato.

E che ciò sia, lo sa lo stesso Villestreux, che credeva dovesse evadere sopra un battello inglese, del quale egli non si è servito. Io respingo quindi il rimprovero della diplomazia francese.

Io non poteva andar contro il voto della magistratura, che non trovava materia a procedere. I proclami egli li fece anche sotto Ricasoli, e non fu arrestato perchè il Ricasoli non voleva far atto contro la legge. (*Si riposa*).

*Rattazzi* riprende il suo discorso e spiega perchè lo si lasciò partire da Alessandria a Caprera, indi come avvenne che potesse servirsi di un treno speciale per condursi alla frontiera. Fosse ad Alessandria od a Caprera poco montava, quando era egualmente guardato. Non dimenticate che Napoleone I fuggì dall'Elba.

Si è servito di un treno speciale, essendo ciò in facoltà di qualsiasi privato; — il Governo non c'entra; ed una lettera del Morandini dichiara che egli ne assume tutta la responsabilità.

*Crispi* domanda la parola.

*Rattazzi.* Non fu arrestato il 23 ottobre a Firenze, perchè, come disse il Coppino, il Governo intendeva astenersi da ogni atto politico, che avrebbe potuto imbarazzare i successori. Questo arresto si sarebbe collegato a quella politica che non aveva trionfato. Non si poteva eseguirlo che con accordi col successore, e questo fu fatto col generale Cialdini.

*Pepoli* domanda la parola.

*Rattazzi.* L'on. Pepoli, che domanda la parola, parli col general Cialdini, e si assicurerà che le disposizioni contro Garibaldi erano state concertate con lui. E qui nego l'esistenza d'un telegramma, che si disse aver io spedito perchè si inseguisse Garibaldi senza arrestarlo, e sfido il ministro a presentarlo.

Si disse che vi furono giorni senza Governo, ed io lo nego; non abbandonai il Ministero dell'Interno che il 23, e perchè? perchè alcuni spargevano che io faceva promozioni, e imbarazzava il Governo. Un impiegato dei primarii mi chiese allora a chi doveva rivolgersi, ed io lo diressi al sig. Cantelli, che io stesso feci avvertire.

Se ci fu sgoverno è quindi a lui e non a me che si deve attribuirne la responsabilità ed al Menabrea. Il traslocamento del questore si fece d'accordo col Cantelli.

Mi si dice che la Francia voleva che si pubblicasse un proclama Reale e lo scioglimento dei Comitati. Non dirò che avrei ceduto, perchè non riconosco nella Francia il diritto di imporre. (*Bene, applausi*). A me non pareva che il nome del Re dovesse mischiarsi in questa quistione. Vi fu una volta in cui erasi calunniato il Re stesso, facendo risalire a lui la responsabilità di certi fatti; il Governo non doveva parlare, perchè ha parlato il Parlamento e la *Gazz. Officiale*, ed anche l'arresto di Garibaldi.

Sul telegramma del Crispi, accennato dal Massari, non sa come si possa attribuirgli la colpa di avere cospirato col Crispi. Egli non ha mai cospirato, ma fu molto al Ministero dell'Interno, e sa che non si cospira telegrafando.

Non poteva aderire allo scioglimento dei Comitati, perchè questi non eseguivano arruolamenti. Poteva la Francia avere tale esigenza se da essa si facevano Comitati per soccorrere i feriti pontificii? Io non ho mai creduto che la Convenzione imponesse quest' obbligo al Governo. *(L' oratore si riposa.)*

Non è Garibaldi solo che portò l'agitazione, ma fu l' esplosione delle aspirazioni del paese. Credete che se Garibaldi alzasse domani la bandiera della reazione, non sarebbe seguito da nessuno.

Anche lo spiacevole incidente della missione Dumont ha servito ad agitare gli animi. La Francia ci diede soddisfazione; — la nota è là. Fummo pregati di non pubblicare quella nota, e di non provocare in Parlamento discussioni su di essa. Non si potè sottrarre alla pubblicità la nota.

La Francia con quella missione e colla legione d'Antibo ha violata la Convenzione, che è un contratto bilaterale. Che dovevano fare? Assistere impassibili alla lotta? La vittoria come la sconfitta dei volontari ci poteva esser fatale.

Il nostro ambasciatore ci invitava a varcar la frontiera, a disarmare i volontari, ed a proporre una Conferenza; ma tale proposta fu respinta per ragioni che voi comprenderete nella vostra coscienza di italiani.

Fu proposto l'intervento misto, che noi non accettammo per non autorizzare l'intervento della Francia. L'onor. Menabrea disse che il Nigra non ha proposto la Conferenza; ora io prego l' on. ministro a voler invitare il nostro rappresentante a Parigi a volersi spiegar bene.

Restava l'intervento puramente italiano; e non per far la guerra colla Francia, ma per proteggere i nostri interessi si avrebbe cercato di concertare colla Francia il modo di assicurarne l'indipendenza del Pontefice.

Pareva da principio che non vi fosse avversione da parte della Francia, a cui non avevamo chiesto permesso, ma dato avviso. — Tutto ad un tratto si disse che se noi avessimo varcata la frontiera essa stessa sarebbe intervenuta. Allora sorsero nel Consiglio dei ministri opinione diverse; chi voleva che si passasse ugualmente, che si dovesse arrestarsi. La situazione era grave — il ministro della Guerra diede la dimissione, e con lui poi si dimise l'intiero gabinetto. *(L' oratore spossato non può continuare, e viene rinviato il seguito a domani).*

La seduta è sciolta alle ore 4 3[4.

*Tornata del 20 dicembre.*

La seduta è aperta alle 12 1[2.

Si eseguiscono le formalità consuete.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione di una tariffa unica pegli emolumenti dei conservatori delle ipoteche già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Tutti gli articoli sono approvati senza discussione.

Si procede al seguito della discussione della interpellanza sugli avvenimenti negli Stati romani.

*Rattazzi* (per la continuazione del suo discorso) riepiloga gli argomenti da lui svolti, indi domanda come la Camera potrà e vorrà rendere responsabile l'amministrazione passata d'aver esposto a pericoli il paese per non avere impedita la insurrezione, e continua: Come potete farci quest'accusa, se noi abbiamo fatto tutto il possibile per impedirla e l'abbiamo sempre deplorata?

Questa è l'accusa voltaci dall'onor. Guardasigilli e dal Presidente del Consiglio.

Volete accusarci dell'intervento?

Noi demmo le nostre dimissioni nel giorno 19. Vorrete voi condannarci perchè noi avevamo il pensiero di intervenire e di occupare Roma, lasciando intatta la quistione? Come mai si chiamerà responsabile un Ministero d' un pensiero che aveva, e che non ha potuto compiere? No, voi non potete renderci responsabili.

Io potrei dire che, se non ci aveste attraversato il cammino, a quest'ora la quistione avrebbe fatto un gran passo *(Bene)*. Se il nostro pensiero avesse potuto realizzarsi, le cose avrebbero proceduto secondo i nostri interessi.

Signori! ho già indicato che fin da quando erano cominciati i combattimenti al di là della frontiera era necessario prendere un partito e che questo doveva essere il nostro intervento.

Ma chiederete come era ciò possibile colle poche forze che possedevamo, non bastevoli a lottare con quelle del Papa; e, se era possibile, perchè avete esitato? A ciò rispondo che aveva l'intima convinzione che col passaggio della frontiera dei nostri soldati le popolazioni sarebbero insorte; che le truppe papali non avrebbero resistito, se non furono capaci di resistere senza i francesi ai soli volontari a Mentana.

Le truppe prima del 18 bastavano, e poi si avevano disponibili 40 mila uomini. Non dirò che sarebbero stati sufficienti per resistere ai francesi; ma anche la Francia non aveva pronta una armata. Che se fosse scoppiata la lotta noi avremo potuto disporre di tutto l' esercito, che i cittadini avrebbero mantenuto l'ordine e la sicurezza all' interno.

Chi non comprende che le potenze sarebbero intervenute? Vi sono momenti nei quali una nazione dover saper sottoporsi a qualunque sacrifizio pel proprio onore. Nell' animo mio non passò mai il pensiero di una una guerra colla Francia. Io credo che le minaccie non sarebbero mai state seguite dai fatti.

Io comprendo che il Governo imperiale fu indotto in errore e nella falsa opinione che noi non avremmo fatto quanto era in noi per far rispettare la Convenzione. Esso era raggirato dal partito clericale od anche dalle informazioni di uomini d' Italia che hanno la maschera di italiani *(Applausi)*. Tra la minaccia ed il fatto ci corre. — La minaccia non era accompagnata nè dal richiamo dell' ambasciatore, nè da nessun argomento.

Il Governo imperiale è troppo saggio per indursi a far la guerra contro l'Italia, non entrandovi l'interesse della Francia. Esso, prima di venire a questo punto, avrebbe riconosciuto la nostra lealtà.

*Botta* domanda la parola.

*Rattazzi.* Potrebbe la Francia avervi interesse? Il partito reazionario non è forse il più accerrimo nemico di Napoleone III? A Roma non si cospira contro di lui?

Forse sarebbe intervenuto per proteggere il potere spirituale? Ma oggi, colle baionette francesi, è più dipendente. Poteva egli voler distruggere l'edificio italiano da lui costruito?

Gl' interessi francesi ne avrebbero sofferto essendovi in Francia tanta parte del nostro debito consolidato. Prima di venire a questo passo funesto, credete che ci avrebbe pensato molto.

Non poteva voler dare una soddisfazione ai legittimisti, che minano la sua dinastia; dunque ho il fermo convincimento che noi, intervenendo, avremmo reso grande servigio alla Francia stessa.

Noi ci dimettemmo il 19, l' intervento ebbe luogo il 27; quindi eravamo in tempo di prevenire l' intervento francese. Io credo d' aver annientato tutti i dubbi. Se il nostro era un pensiero audace, non era però tale da condur il paese a rovina. Voi non avete voluto. *(Rumori).*

*Sirtori.* Ella mette in quistione il Re.

*Rattazzi.* Respingo l' accusa. Non c'entra la persona del Re. Vi furono uomini che credettero un' altra politica.

*Sirtori.* Loro sono responsabili. *(Vivi rumori da tutti i lati della Camera).*

Il *Presidente* richiama il Deputato Sirtori all' ordine.

*Rattazzi.* Respingo le provocazioni. Comunque sia, la colpa è vostra. Questa era la logica conseguenza della nostra politica. *(Applausi. L' oratore si riposa).*

Il *Presidente* annuncia il risultato della votazione della legge approvata. Presidenti 289. Pel sì 276, contro 16.

*Rattazzi.* Non mancherà occasione per tornare altra volta sul mio programma. Intanto il Gabinetto domanda un voto esplicito di fiducia. Io ho indulgenza pei ministri, ma non posso associarmi ai loro errori, nè associarvi il paese ed il Parlamento.

Non esaminerò gli atti della politica interna del Gabinetto, piena di rancori personali, indegni di uomini *(Bene a sinistra)* che amministrano un grande Stato. Non veggo atto che meriti di essere approvato negli altri rami. Non v' è ragione di biasimo, perchè non vedo che cosa siasi fatto. *(Risa).*

Nel manifesto del Governo pareva esservi inclusa la rinuncia di Roma. Fece passar le frontiere alle truppe, e poi le richiamò, disdicendo le ragioni prima addotte per intervenire. Esse non fecero che assistere al combattimento dei volontari.

Il ministero ordinò un corpo d' armata poi, spaventato, va dichiarando che non intendeva se non di riordinare l'esercito. Arresta Garibaldi, poi lo amnistia. Esso ha inaugurato una politica di equivoci, che il ministro della Guerra ha imputato a noi con una giovanile baldanza. *(Applausi, rumori).*

Sulla Convenzione, il presidente del Consiglio non ha mostrato di avere un vero concetto. Egli vuole solo il termine dell' intervento. Che vi siano o no, poco monta, quando vi dicono che, se i romani insorgono, i francesi torneranno. La Convenzione a nulla giova, quando essa può mettere il Governo nella condizione in cui si trova.

Se così è, poco importa che restino a Roma. La stessa nazione francese li richiamerà, vedendo che si offese la sovranità nazionale. *(Bene)* Le parole della tribuna francese non possono esprimere il pensiero della Francia e molto meno dell'Imperatore, se ciò fosse mi associerei alla proposta dell'on. Ferrari che si rompano le trattative.

Tenete conto delle difficoltà in cui si trova l' Imperatore, e credette che sopra il voto del Corpo Legislativo vi è quello della Francia, che farà sparire il *jamais.*

Dunque rimaniamo nello stato che il decoro ci consiglia. Ma il presidente del Consiglio ci ha detto che la Conferenza per risolvere la quistione non avrà più luogo, ma che si vuole tenerne una per stabilire un *modus vivendi.* Noi non dobbiamo intervenirvi, — nessun trattato anche d' interesse secondario possiamo stabilire su questo argomento senza pregiudicare.

Combatte l' annuncio fatto dal Ministero di leggi restrittive e specialmente sulla stampa, che crede non ne abbia bisogno. Su questo punto fummo sempre in campo opposto col conte Menabrea. Io ebbi sempre profonde convinzioni sulla libertà della stampa, benchè non ne disconoscessi gl' inconvenienti: ogni libertà ha i suoi; ma se vogliamo evitarli passeremo di reazione in reazione fino al dispotismo. Lasciate che i popoli vi si avezzino. Non

ci è per la libertà altro rimedio che la libertà stessa.

Nel bisogno della interna riforma amministrativa e di calma, e non si gettino semi di discordia con leggi restrittive. Se voi tenderete a pacificare gli animi, io vi seguirò. Se vorrete toccare alla libertà, io vi combatterò con tutte le forze. (*Applausi*). (*continua*)

## NOTIZIE

FIRENZE — La ricompensa del Gabinetto riesce non meno laboriosa di quel che sembrava al primo annunzio.

Coloro i quali non si preoccupano di altro che di fare una crisi già cominceranno a deplorare ch'essa non sia terminata.

Noi però non vorremmo che l'on. Menabrea si arrestasse dinanzi alle difficoltà del momento. Egli deve a sè stesso ed al partito che lo appoggia di perseverare ne' suoi sforzi per impedire che il paese abbia in un Governo della maggioranza de' 201 la negazione di un Governo nazionale. È noto che il voto del 22 dicembre fu per una gran parte de' 201 una protesta contro l'unità nazionale ed un voto per il ritorno all'antico ordine di cose.

Fra tutte le voci che corrono, forse nessuna ha il merito della verità.

Però ci sembra non priva di fondamento la voce che l'on. Menabrea siasi assicurato già il concorso degli onorevoli Broglio, Bertolè Viale e Cordova.

Si dice che l'on. Mari persista nel suo rifiuto di continuare nel suo ufficio. Noi però abbiamo tanta fiducia nel patriottismo dell'on. Mari che speriamo che si riuscirà a vincerne tutte le obiezioni, perocchè sarebbe un grave danno se un uomo così fermo, così eloquente e così rispettato, per eccesso di modestia non sentisse il dovere di agevolare il consolidamento del potere e di aiutare la Camera ad un atto di resipiscenza che non può mancare.

Non vogliamo raccogliere tutti i nomi, ai quali si è fatto offerire un portafoglio: questo solo crediamo che il Ministero formato dal generale Menabrea non può essere nè sarà un'iride dai sette colori.

— Si parla della probabile nomina dell'on. Messedaglia al Ministero dell'agricoltura e commercio e della nomina del commendatore Bucchia, capitano di vascello, al Ministero della marina. Diamo queste voci con tutta riserva, come pure l'altra che al Ministero d'agricoltura possa essere invitato l'on. Allievi prefetto di Verona.

(*Gazz. d'Italia*)

— Il Ministro dell'Interno ha indirizzata ieri una Circolare a tutti i prefetti del Regno per annunziar loro la dimissione, e per ricordar loro che il Ministero dimissionario rimaneva responsabile di tutta quanta l'amministrazione finchè i nuovi ministri non venissero a pigliare possesso e che per conseguenza, ciaschedun prefetto dovesse chiamarsi responsabile nella propria sfera d'azione.

— Nella seduta del 23 corrente il Senato approvò i progetti di legge già approvati dalla Camera dei Deputati che concernono: 1° la spesa per trasformazione di armi portatili; 2° l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto gennaio 1868; 3° estensione alle provincie venete della legge sul credito fondiario; 4° proroga dell'abolizione dei portifranchi di Ancona e di Genova.

Tutti questi progetti si approvarono quasi senza discussione. Non ci fu che qualche osservazione da parte dei senatori, Pallieri, Poggi, Ginori e Lanzi.

Il Senato prorogò quindi le proprie tornate al 15 gennaio.

NAPOLI — Dall'*Indipendente* del 24:

Il comm. Rattazzi e la signora Maria Rattazzi erano aspettati ieri sera a Napoli con l'ultimo convoglio della strada ferrata.

Si assicura che sia intenzione dell'ex presidente del Consiglio di passare a Napoli le vacanze parlamentari.

— In una Circolare del 19 dicembre, che il sig. Gerra, prefetto del Principato Citeriore diresse ai signori sindaci dei vari comuni della provincia, si legge:

Dal novembre del passato anno ad oggi, sono stati tolti di mezzo nella provincia nostra *ottantatrè* briganti, e tra essi i più audaci e temuti capi di banda.

Nondimeno rimangono i residui di alcuna delle vecchie bande, i quali sono una minaccia ed un pericolo per la sicurezza e tranquillità pubblica.

È necessario che anche questa minaccia e questo pericolo cessino al più presto. La stagione propizia alla persecuzione del brigantaggio è incominciata. Le operazioni di persecuzione incominceranno del pari, con la maggiore energia. Queste operazioni devono essere secondate, favorite, aiutate dall'autorità e dalle forze locali.

Nel passato anno feci appello al concorso dei signori sindaci, delle guardie nazionali, di tutti i cittadini, e l'appello non fu invano. Ripeto ora l'appello medesimo, confortato dalla memoria dei risultati conseguiti, e sono certo che quel concorso, all'aspetto della meta vicina, diventerà più che mai pronto ed efficace.

ROMA — Una rivista delle truppe pontificie ha avuto luogo oggi nel pomeriggio in piazza S. Pietro, e sono state distribuite le decorazioni alle truppe che presero parte all'ultima campagna. Il generale Kanzler ha ricevuto il gran cordone di Pio IX. Il Papa assistè alla cerimonia dalle finestre del Vaticano.

FRANCIA — Leggesi nella *Situation*:

« Nella Società diplomatica s'incomincia a preoccuparsi delle negoziazioni, che con tutta sollecitudine il Gabinetto di Pietroburgo continuerebbe da gran tempo a tener vive col Gabinetto di Berlino, e che sarebbero in procinto di riuscire ad un accordo formale fra le due parti sulla questione d'Oriente. Dicesi che a quest'ora sarebbe già sottoscritto un trattato.

« Se questo è vero, gli scambii incessanti di comunicazione, che avvengono tra Parigi e Londra, e aggiungesi, tra quelle due capitali e Vienna si collegherebbero probabilmente, come dicevamo ieri, al medesimo soggetto.

« Ciò sarebbe la contro-alleanza delle Potenze occidentali, apparecchiata in opposizione a quella delle Potenze del Nord. »

A qualche cosa di simile accenna anche il *Bulletin International*.

— Leggesi nella *France* Sembra che si dia qualche importanza alla partenza del sig. di Budberg per Pietroburgo, e alla presenza del generale Ignatieff nella medesima capitale.

Le nostre informazioni ci autorizzano a dire che a torto si collega il viaggio delle due persone sopraccennate, alle questioni politiche attualmente pendenti in Europa.

Tutti gli anni, a questo tempo, il sig. di Budberg piglia un congedo e si reca a Pietroburgo; e quanto al generale Ignatieff, la voce, giusta la quale ci sarebbe chiamato a surrogare il Principe Gorciakoff, non si è sinora confermata.

AUSTRIA — La *Win. Zeit.* contiene nelle sua parte ufficiale le seguenti leggi approvate dalle due Camere del Consiglio dell'Impero e sanzionate da S. M. l'Imperatore:

Legge con cui viene cambiata la legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero del 26 febbraio 1861.

Legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini dello Stato per i Regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Legge fondamentale dello Stato per l'istituzione di un tribunale dell'Impero.

Legge fondamentale dello Stato sul potere giudiziario.

Legge fondamentale dello Stato intorno all'esercizio del potere governativo ed esecutivo.

Legge relativa agli affari comuni a tutti i paesi della Monarchia austriaca, e al modo di trattamento.

Legge con cui si ordina che le suaccennate leggi entrino in attività col giorno della loro pubblicazione.

INGHILTERRA — In seguito all'inchiesta sulle vittime dell'esplosione di Clerkenwell, il giurì dichiarò Sesmond, Allen e Anna Justice colpevole di assassinio premeditato.

Il principe Arturo accompagnò il dottore Jenner nella sua visita ai feriti ammessi all'ospedale.

TURCHIA — Corre voce che il generale Ignatieff, quantunque chiamato colla massima sollecitudine a Pietroburgo, non partirà a quella volta prima del 28 dicembre.

GRECIA — L'*Impartial* di Smirne assicura che la nuova regina degli Elleni, Olga di Russia, ha fatto equipaggiare a sue spese tre navigli caricandoli di provvigioni e di munizioni per gl'insorti di Creta.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

28 *Decembre* ore 12. m 5. s 1.

**Osservazioni Meteorologiche**

| 24 25 DECEMBRE | Ore 9 antim. | Mezzodì | Ore 3 pomer. | Ore 9 pomer. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° C. | mm<br>765, 11<br>767, 93 | mm<br>764, 92<br>767, 94 | mm<br>764, 62<br>767, 34 | mm<br>765, 81<br>767, 71 |
| Termometro centesimale. | °<br>+ 1, 4<br>+ 2, 4 | °<br>+ 3, 2<br>+ 3, 4 | °<br>+ 4, 9<br>+ 3, 7 | °<br>+ 2, 8<br>+ 3, 0 |
| Tensione del vapore acqueo | mm<br>4, 20<br>4, 41 | mm<br>4, 37<br>4, 53 | mm<br>4, 22<br>4, 91 | mm<br>4, 27<br>4, 12 |
| Umidità relativa | °<br>83, 8<br>82, 5 | °<br>74, 3<br>77, 5 | °<br>65, 3<br>61, 9 | °<br>77, 5<br>77, 8 |
| Direzione del vento | O<br>NNE | O<br>N | NO<br>O | NO<br>O |
| Stato del Cielo. | Nebbia<br>Sereno | Sereno<br>Sereno | Sereno<br>Sereno | Sereno<br>Sereno |
| | *minima* | | *massima* | |
| Temperat. estreme | °<br>— 2, 6<br>— 1, 3 | | °<br>+ 5, 0<br>+ 3, 9 | |
| | *giorno* | | *notte* | |
| Ozono | 6, 0<br>5, 0 | | 3, 0<br>4, 0 | |

Giorno 24. Alla mattina brina.
„ 25. „ „ brina.

## TEATRI

L'Opera la **Vestale** già rappresentata per due sere di seguito su queste maggiori scene, ha avuto luogo, può dirsi, con pieno successo. Rimarcammo specialmente le scelte qualità della prima donna soprano signora *Palmira Missorta*, la quale benchè debuttante canta con franchezza e disinvoltura, e nelle parti affettuose, che tanto campeggiano nel lavoro sapiente e forbito del celebre *Mercadante*, spiega un'attitudine incontestabile, e meritamente si guadagna gli applausi del

pubblico. E così pure dobbiamo lode sincera alla signora *Luisa Vicini* prima donna mezzo soprano, per la sua voce intonata, benchè non di forte calibro, per la intelligenza e per i modi espressivi. Essa pure viene applaudita. Il sig. *Luigi Bolis* primo tenore assoluto è un bravo giovine, assai intelligente, canta con grazia, e mostra di avere studiato ad una buona scuola. Ieri sera fu applauditissimo.

— Il Gran Panorama semovente dell'America settentrionale ha già fatto la sua comparsa all'Arena. Ammirammo la purgatezza del disegno e il vivo e naturale colorito di tanti quadri rappresentanti quei luoghi. È uno spettacolo che diletta, ed istruisce non poco, colla spiegazione che se ne dà dietro le scene in buona lingua, con vivacità di imagini ed assai opportune e esatte descrizioni.

## Telegrafia Privata

*Firenze* 25. — *Parigi* 24. — *Corpo legislativo.* — È preso in considerazione l'emendamento Tillencourt, recante che ogni persona valida, di qualunque siasi misura, sarà sottoposta al servizio militare.

*Pietroburgo* 24. — Un ukase ordina che le amnistie del 28 ottobre 1866 e 17 maggio 1867 concedute in favore della Polonia, non saranno estese ai rifugiati polacchi che si trovano ancora all'estero.

*Berlino* 24. — Il *Monitore Prussiano*, parlando dell'incidente Kervégnen al Corpo legislativo, smentisce formalmente come affatto privo di fondamento le accuse di corruzione mediante danaro prussiano, lanciate contro parecchi giornali francesi.

*Parigi* 26. — Banca. Aumento numerario milioni 5 3|5, anticipazioni 1|3, biglietti 4, tesoro 1 1|5, diminuzione portafoglio 7 1|3, conti particolari 6|10.

Corre voce alla Borsa che il Governo pontificio abbia fatto un atto di opposizione presso Rothschild contro il pagamento dei coupons della rendita italiana.

| **BORSE** | 24 | 26 |
|---|---|---|
| **Parigi** 3 0|0 . . . . . | 68 65 | 68 62 |
| 4 1|2 . . . . . | — — | — — |
| 5 0|0 Italiano (*Apertura*) . | 45 20 | 45 — |
| id. (*Chius. in cont.*) . | — — | 45 10 |
| id. (*fine corrente*) . | — — | — — |
| Az. del credito mobil. franc. | 167 | 166 |
| id id ital. | —— | —— |
| Strade ferrate Lombar.-Venete | 348 | 350 |
| " Austriache . | 505 | 505 |
| " Romane . . | 50 | 50 |
| Obbligazioni Romane . . | 94 | 94 |
| **Londra.** Consolidati inglesi | 93 5|8 | — — |











GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*